

GIORNATA DEL RICORDO: *Saluto e apertura dei lavori*

di **Paola Senesi**,
dirigente del Liceo Classico Giulio Cesare di Roma

Un sincero benvenuto a tutti voi, nella speranza che questa giornata possa accrescere le vostre conoscenze su un argomento spesso ancora poco noto, consentendovi un arricchimento valoriale dal punto di vista civile, da cittadini consapevoli e responsabili di questa Repubblica.

Con la legge del 20 luglio 2000 la Repubblica Italiana istituì il ‘Giorno della Memoria’ “[...] *al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti allo sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati*”.

Con la legge del 30 marzo 2004 la Repubblica Italiana istituì poi il ‘Giorno del Ricordo’ “[...] *al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale*”.

Per ambedue i ‘Giorni’ la legge ha previsto iniziative nelle scuole di ogni ordine e grado così da diffondere la conoscenza dei tragici eventi tra gli studenti. E’ quanto il nostro Liceo Giulio Cesare ha fatto il 6 febbraio scorso per quel che riguarda il ‘Giorno della Memoria’ e fa oggi per ricordare la tragedia sviluppatasi lungo i confini orientali tra il 1943 e il 1947 in particolare: oltre diecimila gli infoibati e gli assassinati in modi diversi dalle milizie del maresciallo Tito, almeno 250mila gli italiani che dovettero abbandonare le loro terre istriane, fiumane, dalmate per cercare rifugio in un’Italia in cui la sinistra per ragioni politiche li accolse spesso con ostilità.

E’ interessante rievocare quanto dissero in due interventi sull’argomento i presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano.

Ciampi, 9 febbraio 2004: *“La tragedia delle Foibe fa parte della memoria di tutti gli italiani. La Repubblica, consapevole dei valori universali di libertà e democrazia che le istituzioni nazionali ed europee hanno saputo costruire, ricorda quegli eventi con dolore e rispetto. [...] La ricostruzione e la rinascita della nuova Italia costarono*

sacrifici grandissimi. In particolare, gli italiani delle terre d'Istria e di Dalmazia furono colpiti da una violenza cieca ed esecranda e dalla sventura di dover abbandonare case e luoghi familiari”.

Napolitano, 10 febbraio 2007: *“Da un certo numero di anni a questa parte si sono intensificate le ricerche e le riflessioni degli storici sulle vicende cui è dedicato il ‘Giorno del Ricordo’ : e si deve certamente farne tesoro per diffondere una memoria che ha già rischiato di esser cancellata, per trasmetterla alle generazioni più giovani, nello spirito della stessa legge del 2004. Così, si è scritto in uno sforzo di analisi più distaccata, che già nello scatenarsi della prima ondata di cieca violenza in quelle terre, nell'autunno del 1943, si intrecciarono ‘giustizialismo sommario e tumultuoso, parossismo nazionalista, rivalse sociali e un disegno di sradicamento’ della presenza italiana da quella che era, e cessò di essere, la Venezia Giulia. Vi fu dunque un moto di odio e di furia sanguinaria, e un disegno annessionistico slavo, che prevalse innanzitutto nel Trattato di pace del 1947, e che assunse i sinistri contorni di una ‘pulizia etnica’.”*

Sul contesto, sulle origini, sullo sviluppo delle tragedie delle foibe e dell’esodo si rifletterà in quest’Aula Magna grazie all’ inquadramento storico del dottor **Arrigo Bonifacio**, alle testimonianze portate dall’ambasciatore italiano **Gianfranco Giorgolo** e dagli storici **Laura** e **Carlo Montani**, riflesse in un video presentato da **Guido Cace**, presidente dell’Associazione nazionale Dalmata. Vi sarà anche lo spazio per le vostre domande. Coordinatore della mattinata - suggerita in particolare da un’iniziativa dello studente **Piero Insola** di II D, che ne spiegherà le ragioni - sarà il professor **Fabio Cecchi**, docente di storia del nostro liceo.

Grazie di cuore ai relatori. E grazie a tutti voi per la presenza e per l’attenzione partecipe che vorrete dedicare all’argomento. Lascio ora il passo al professor Fabio Cecchi.